

Questione daini al parco Verso lo screening sanitario

La conferenza Il punto del neo presidente Marzano con gli esperti
Per il piano degli abbattimenti non è stata ancora fissata una data

SABAUDIA

MARIASOLE GALEAZZI

La fase operativa del Piano gestionale di controllo del daino entra nel vivo. Sul tema è stata convocata ieri una conferenza stampa presso il centro visitatori del Parco Nazionale del Circeo da cui sono emersi dati e una serie di sfaccettature utili a capire, anche attraverso la comparazione con altri Parchi Nazionali, quali siano le azioni da seguire e, di conseguenza, anche le eventuali carenze, rispetto al controllo della popolazione del daino almeno negli ultimi 20 anni. Il presidente del Parco Nazionale del Circeo, Giuseppe Marzano nel suo intervento introduttivo ha sottolineato come il sottobosco si sia impoverito e come molte specie siano a rischio. Tra i danni collaterali, gli incidenti. Ma allo stesso tempo, Marzano ha fatto riferimento ad «errori del passato» pensando proprio al momento in cui il daino è stato introdotto e poi, successivamente al fatto che il controllo della popolazione sia sostanzialmente sfuggito di mano. Poi, il passaggio sull'incontro con cittadini e gruppi spontanei che da mesi contestano il piano di gestione, e la possibilità di adottare se possibile accorgimenti che possano facilitare le adozioni. La parola è passata ad Andrea Monaco, ricercatore dell'Ispra che invece ha affrontato la questione dell'inquadramento tecnico e normativo del daino a livello nazionale. Dalla distribuzione "artificiale" che secondo alcuni storici avvenne addirittura tramite i fenici, alla progressiva estinzione o quasi fino a quando non furono avviati nuovi progetti di introduzione negli anni '60. Una specie aliena naturalizzata, o meglio, parautoctona rispetto a cui secondo l'Ispra ora dovrebbero essere avviate a livello nazionale due azioni, una prima di conservazione dei nuclei storici



A sinistra il presidente Giuseppe Marzano



in ambiente mediterraneo ed una seconda invece che dovrebbe prevedere la rimozione totale dei piccoli nuclei isolati. Ed è stata descritta come una sorta di "isola" la foresta demaniale. Da qui è partito Giampiero Sammuri, presidente di Federparchi che con una serie di dati ha evidenziato l'impatto delle specie aliene in ambienti circoscritti come le isole appunto ma anche di altra tipologia come la foresta del parco priva sostanzialmente di cordoni ecologici che facciano transitare gli animali. Sono stati poi

forniti i dati relativi il progressivo controllo degli ungulati in altri parchi nazionali, una "routine" come evidenziato dal presidente di Federparchi. Della fase operativa vera e propria hanno poi parlato in conclusione Ester Del Bove, funzionario del Servizio Biodiversità e Reti Ecologiche dell'Ente Parco e Daniele Paoloni di Istituto Oikos che si occupa del coordinamento scientifico-operativo del Piano. Tra le specie a rischio per i danni provocati all'habitat la testuggine, il moscardino e la lepre itali-



ca, come pure molti insetti. Il prossimo passo sarà comunque uno screening sanitario su 177 esemplari, tramite abbattimento diretto nonché tramite la possibilità di recupero - in particolari condizioni - degli animali morti a causa degli incidenti. Questo per individuare ad esempio patogeni come la tubercolosi bovina che spesso colpiscono la fauna selvatica. Sarà il primo passo per l'attuazione del piano del daino anche se al momento una data per gli abbattimenti non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini dell'incontro e della visita in foresta di ieri

Ricostruita la storia dell'arrivo, per decisioni dell'uomo, degli animali sul territorio

L'impatto sull'habitat, una visita per toccarlo con mano

L'attività tenutasi con gli esperti al termine della conferenza stampa

SABAUDIA

Concretamente, è possibile vedere l'impatto del daino nella foresta demaniale? A questo è servita l'attività tenutasi al termine della conferenza stampa, una sorta di comparazione tra un tratto di foresta in prossimità del centro visitatori del Parco ed un altro a ridosso di via Litoranea poco prima della rotatoria con via Migliara 53. Le guide, Guido Alari e

Marco Massimi dell'Istituto Pangea, hanno sostanzialmente "mappato" il passaggio del daino attraverso gli effetti in prima battuta sul sottobosco per poi passare ad altre tracce come il "silenzio" nelle aree in cui l'habitat ha registrato danni maggiori.

Questo quanto riscontrato a

Le guide Guido Alari e Marco Massimi dell'Istituto Pangea hanno "mappato" il passaggio del daino



I daini nell'area loro riservata nel Parco

ridosso di via Litoranea, differente invece la situazione lungo il sentiero didattico del centro visitatori. Molti i dettagli tra le piante "mangiate" e quelle che resistono, come la Daphne che è tossica. «Iniziativa analoghe - fanno sapere dal Parco - rivolte a cittadini, turisti e altri portatori di interesse del territorio verranno organizzate, gratuitamente, nelle prossime settimane, nel tentativo di far toccare con mano lo stato della foresta e sensibilizzare verso la necessità di tutela dell'instimabile patrimonio naturalistico del Parco Circeo». • M.S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA